

Dijsselbloem: i problemi delle banche non diventino debito pubblico

Il presidente dell'Eurogruppo: l'euro forte? Dipende dagli Stati Uniti

PARLA DIJSSSELBLOEM

«Non scaricate sul debito i problemi delle banche»

In altri Paesi il debito sta già scendendo, sono sicuro che inizierà a calare anche in Italia

Vedo un'economia che migliora, banche che riprendono a fare credito. Guardo al lato positivo

L'intervista

di **Federico Fubini**

Al Forum Ambrosetti, Jeroen Dijsselbloem ha avuto un'uscita che ha confermato la reputazione degli olandesi di saper parlare in modo molto diretto. Ma ha rimesso in gioco la sua reputazione personale di «falco», molto sensibile alle istanze di Berlino e poco a quelle di Roma o Parigi. Il presidente dell'Eurogruppo, ministro delle Finanze (uscente) dell'Aia, si è rivolto a «italiani e tedeschi» con un invito. «Dovete iniziare un negoziato fra voi — ha detto — perché dobbiamo andare avanti con l'Unione bancaria». La trattativa riguarda la riduzione dell'esposizione in titoli del Tesoro di Roma da parte delle banche italiane — ritenuta pericolosa — in cambio di un assenso di Berlino alla «condivisione dei rischi» con una garanzia europea sui depositi dei risparmiatori.

CERNOBBIO «Le concessioni possono procedere in parallelo, ma dovete iniziare a parlarne fra voi».

Presidente, da quando la crisi bancaria italiana si è allentata, il deficit dell'Italia nel sistema di pagamenti

dell'euro (Target 2) ha iniziato a calare. Perché?

«Probabilmente i due fenomeni sono legati. Quando c'è più fiducia nel settore bancario tedesco che in quello italiano, si tendono a portare i propri soldi da una banca italiana a una banca tedesca. E un'istituzione americana che vuole operare in Europa, preferirà farlo da Francoforte che da Milano. Così l'afflusso di denaro verso la Germania e fuori dall'Italia spiega perché la prima abbia un surplus e la seconda un deficit nel sistema di pagamenti interno all'area euro».

Dunque gli squilibri di Target 2 sono legati a un'Unione bancaria incompleta. Ma adesso?

«Adesso, dato che l'Italia sta chiudendo alcune banche, ristrutturando e ricapitalizzando molte altre e gestendo la questione dei crediti bancari di cattiva qualità, probabilmente la fiducia sul sistema finanziario del Paese torna ad aumentare».

Non a tutti in Europa è piaciuto il modo in cui il governo ha mobilitato fino a 17 miliardi per due medio-piccole banche venete. E a lei?

«Sì, alcuni hanno criticato. Io sono molto più positivo: è un bene che l'Italia stia affrontando i problemi del credito.

Aveva preso tempo per un po', altri Paesi hanno avuto crisi bancarie acute prima e dunque hanno anche agito prima. Per l'Italia non è stato così e lo sta facendo ora. L'importante è ricreare fiducia nel sistema bancario. E se questa si rafforza, si vedono subito i capitali che tornano da istituzioni bancarie nel Nord Europa a istituzioni bancarie nel Sud».

Con i salvataggi delle banche venete e del Monte dei Paschi il debito pubblico salirà anche quest'anno. La preoccupa?

«Sa, la trasformazione dei problemi bancari in debito pubblico l'abbiamo vista ovunque. L'Irlanda è il caso più evidente, è passata da un debito bassissimo a più del 100% del Pil. Anche noi in Olanda per la stessa ragione siamo passati da un debito al 45% a un debito al 70%. Salvare le banche costa caro. Per questo sono tanto a favore di avere



un meccanismo come il bail-in, che protegge i contribuenti (chiamando azionisti, obbligazionisti e potenzialmente depositanti a assumersi buona parte delle perdite, ndr).

Anche in Italia?

«Naturalmente in Italia ci sono enormi problemi ereditati dal passato e una clientela al dettaglio esposta sulle obbligazioni. C'è ancora un prezzo da pagare e temo che coinvolgerà del denaro pubblico, lo abbiamo già visto. Ma su una base più di lungo termine mi sento molto motivato a proteggere i contribuenti il più possibile. Ovunque in Europa la gente comune deve pagare un prezzo enorme per salvare le banche: non riesco proprio a difendere un'idea del genere».

Adesso che i principali salvataggi sembrano fatti, si aspetta che il debito pubblico inizi a calare?

«In altri Paesi il debito sta già scendendo e sono sicuro che inizierà a calare anche in Italia. Se non quest'anno, il prossimo. La differenza è che l'Italia sta ancora gestendo i problemi delle banche e questo ritardo è legato al fatto che non ha avuto all'inizio della crisi il collasso del sistema finanziario che abbiamo vissuto noi olandesi o i britannici. Questo spiega perché il debito stia ancora salendo. Ma scenderà: vedo un'economia che migliora, banche che riprendono a fare credito. Guardo al lato positivo».

A Bruxelles c'è l'idea di permettere a una «bad bank», con denaro pubblico, di prendere crediti in default**dalle banche a prezzi che non siano tanto bassi da compromettere le banche stesse. Bisognerà colpire gli obbligazionisti?**

«Sono molto stretto sul burden sharing (la conversione delle obbligazioni subordinate in azioni, ndr). La questione centrale non è se gestiamo questi prestiti andati a male con un veicolo speciale o nelle banche stesse».

Quale è allora?

«Riguarda chi si farà carico delle perdite dovute ai crediti in default delle banche e quando le si assumono in pieno. Continuare a spostarle verso il futuro, trasformandole in debito pubblico, non risolve. Al contrario, in questo modo le perdite si accumulano. Quando si tratta di chiedersi se delle istituzioni private si debbano prendere delle perdite, credo che la risposta debba essere affermativa. E questo implica burden sharing per i privati. Io sono per la protezione dei piccoli risparmiatori al dettaglio, hanno investito nelle loro banche e capisco il problema. Ma non possiamo come Stati continuamente assumerci le perdite che emergono nelle banche e sono a carico delle istituzioni finanziarie che vi hanno investito. Non ce lo possiamo permettere. I bilanci pubblici devono fare cose diverse, preparare il futuro».

Perché l'euro si sta rivalutando così in fretta?

«Ha più a che vedere con ciò che sta accadendo negli Stati Uniti che con ciò che accade in Europa. E non dico altro».